

Contributo del coordinamento donne Spi Lombardia

al XXXIII° Congresso Spi Cgil Lombardia – Milano 26-27 gennaio 2023

Le differenze di genere nel nostro paese, come nella nostra regione, non sono diminuite. Anzi negli anni della pandemia il gap fra donne e uomini è aumentato a cominciare dal mercato del lavoro. La pandemia ha infatti peggiorato una situazione già molto difficile e da noi denunciata da molto tempo. Come continuano a confermare i dati statistici le donne sono coloro che fanno più fatica a entrare e rimanere nel mercato del lavoro, sono le meno pagate anche a parità di mansioni con i loro colleghi maschi, hanno maggiore precarietà e, quindi presenza, discontinua. Il reddito medio delle donne è mediamente pari ai due terzi di quello maschile.

La presenza nel mercato del lavoro delle donne è resa difficile dal peso del lavoro di cura, per figli e anziani, che lungi dall'essere condiviso grava spesso esclusivamente sulle loro spalle. Sono molte le donne che abbandonano il lavoro alla nascita di un figlio. Il lavoro di cura come sappiamo non è riconosciuto né a livello salariale né previdenziale.

Molte donne sono costrette a part time involontario, spesso fanno lavori poveri non raggiungendo un salario sufficiente per una vita dignitosa. Questa situazione porta molte donne a sfiorare la soglia della povertà e avrà gravi ripercussioni sulla previdenza: avremo un grande numero di donne che percepirà pensioni basse. Già oggi sono le donne ad avere assegni pensionistici bassi pur avendo lavorato.

Le donne nella nostra regione vivono più a lungo degli uomini, spesso sono sole, non hanno una rete familiare sufficiente sia dal punto di vista affettivo che di accudimento.

La domiciliarità dei servizi è scarsa quando addirittura assente. La medicina territoriale è stata smantellata dalle politiche di questa Regione che, nel frattempo, ha regalato grandi ambiti di presenza e di guadagni alle strutture private, che stanno così conquistando il territorio delle nostre città con le loro strutture decentrate.

Le lunghe liste d'attesa costringono molte persone a ricorrere alla sanità privata, con costi elevati che incidono soprattutto sulle pensionate a basso reddito. Molte donne così rinunciano a curarsi adeguatamente.

La prevenzione è insufficiente e i consultori in Lombardia sono numericamente al di sotto di quanto stabilisce la legge nazionale in rapporto al numero di abitanti.

La Lombardia è una regione con un alto numero di over 65 eppure il welfare non si adegua a questa realtà demografica, con grandi danni per le persone e di quelle anziane in particolare.

Mentre non ci sono politiche improntate alla ricerca di strumenti e misure per diminuire le differenze di genere, non accenna a diminuire il triste fenomeno della violenza sulle donne e del femminicidio. La violenza si abbatte anche sulle persone anziane in ambito familiare e purtroppo le anziane sono coloro che spesso non denunciano questi fenomeni. I numeri sono in aumento ma non ci sono statistiche credibili da parte delle istituzioni.

Il Coordinamento regionale ha affrontato questo triste problema con un apposito convegno che abbiamo tenuto nel 2019 coinvolgendo molti esperti e compagne e compagni dello Spi. È per questo motivo che il coordinamento nazionale, insieme ai coordinamenti regionali, allo Spi nazionale e l'Ires hanno messo in campo un questionario per indagare da vicino questa triste realtà.

Abbiamo bisogno di misure più efficaci per contrastare femminicidi e maltrattamenti, di istituzioni più attente e più consapevoli, capaci di leggere i segnali che spesso queste donne lanciano e che vengono sottovalutati. Maggiori strumenti per le forze dell'ordine, in termini di formazione e risorse per le associazioni che si occupano di assistere queste donne. L'analisi dei dati ci darà la possibilità di fare proposte concrete per aiutarle.

Lo Spi regionale - su proposta del coordinamento donne nel 2021 in tempi di riapertura delle sedi dopo il *lockdown* - ha devoluto 14.000 euro a livello territoriale a queste associazioni.

Il coordinamento regionale delle donne della Lombardia in questi anni si è occupato di queste problematiche come di quelle legate alla medicina di genere, alle tematiche previdenziali dal punto di vista delle donne, alla valorizzazione delle compagne all'interno dell'organizzazione.

Abbiamo rinnovato il nostro coordinamento, nonostante la prima parte della pandemia abbia rallentato il percorso che avevamo iniziato in presenza per la formazione dei coordinamenti nei comprensori con l'elezione delle responsabili. Abbiamo comunque ripreso il nostro percorso *online* con la formalizzazione di tutti i coordinamenti compreso quello regionale con l'elezione della responsabile regionale.

Abbiamo, inoltre, definito l'assemblea regionale formata da circa 65 compagne dei territori e il 17 aprile abbiamo tenuto la nostra assise *online* e abbiamo poi partecipato attivamente all'assemblea nazionale delle donne che si è svolta nel maggio scorso.

Il coordinamento regionale è oggi una realtà ben salda all'interno dello Spi. Le compagne responsabili sono anche segretarie nei comprensori e quindi profondamente presenti nell'organizzazione.

Il coordinamento, come abbiamo affermato nei nostri documenti, non ha bisogno di separatezza ma di grande interlocuzione con tutto lo Spi. Il coordinamento è un luogo importante che le donne intendono mantenere, valorizzare e sviluppare per confrontarsi, fare analisi, fare proposte per costruire politiche di genere che siano a tutti gli effetti parte integrante delle politiche del nostro sindacato.

La contrattazione territoriale, così importante per lo Spi, deve vedere un maggiore coinvolgimento delle compagne sia nell'individuazione delle tematiche che nella partecipazione alle delegazioni. È importante un percorso formativo delle compagne a partire dalle leghe.

Abbiamo lavorato anche durante il *lockdown*, utilizzando le tecnologie che abbiamo imparato a usare, senza perdere mai il rapporto fra di noi e con i territori. Abbiamo affrontato la problematica della medicina di genere con un convegno *online* che ha visto importanti protagoniste ed esperte, seguito da tantissime persone anche al di fuori dello Spi.

Abbiamo discusso dei temi della conferenza d'organizzazione e del congresso. I coordinamenti territoriali hanno messo in campo tantissime e qualificate iniziative per '8 Marzo, per il 25 Novembre e in tante altre occasioni.

Siamo donne, compagne che agiscono all'interno dell'organizzazione senza mai perdere di vista il genere e le politiche di genere. Il coordinamento ritiene che occorra che le donne siano maggiormente valorizzate dall'organizzazione a tutti i livelli. Se è vero che rispetto all'ultimo congresso la situazione è migliorata, anche per la presenza di un numero maggiore di donne nelle segreterie, non abbiamo ancora raggiunto un risultato soddisfacente.

Dobbiamo impegnarci tutti, donne e uomini perché lo Spi si muova e agisca concretamente per arrivare a una democrazia paritaria.

Occorrerà mettere in atto azioni concrete, anche a livello decentrato, per favorire percorsi di inserimento delle donne a tutti i livelli dell'organizzazione.

Il governo di destra non farà sconti. Lo abbiamo già visto nelle misure della manovra economica e nelle motivazioni che sono alla base delle sue politiche. Si muove per rispondere al suo elettorato, **facendo fare passi indietro al nostro paese in termini** economici e valoriali, sdoganando un passato di destra mai sconfessato. E mentre con un linguaggio populista e ideologico blaterano di aiuto agli ultimi, premiano evasori fiscali, intaccano diritti, emanano provvedimenti scandalosi per restringere spazi e diritti, scardinando regole e preparandosi a modifiche pesanti alla nostra Costituzione.

Le proposte di legge presentate dai tre partiti di destra di questo governo sul riconoscimento dei diritti del concepito mettono fuorilegge di fatto la legge 194. E non possiamo non citare le parole della ministra Roccella che definisce la 194 "**purtroppo**" una libertà delle donne.

I diritti vanno salvaguardati a cominciare da quelli delle donne perché sappiamo che gli attacchi saranno innanzitutto alle loro libertà. E mentre difendiamo i nostri diritti non possiamo dimenticare la sofferenza e il coraggio delle donne iraniane che ogni giorno rischiano la loro vita per la

libertà e quelle afghane che ogni giorno vengono private dei diritti più elementari.

Le donne e gli uomini dello Spi esprimono la loro solidarietà a tutte le donne che lottano per la vita e la libertà.